

ENTE BOLOGNESE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE

VII MOSTRA BIENNALE D'ARTE ANTICA

IL GUERCINO

GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI, CENTO 1591 - BOLOGNA 1666

BOLOGNA, PALAZZO DELL' ARCHIGINNASIO, 1° SETTEMBRE - 18 NOVEMBRE 1968

Comunicato per la Stampa n. 1

31 Maggio 1968

Con questa VII Mostra biennale d'arte antica dedicata al Guercino, l'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche intende concludere degnamente, al tempo stesso, la serie delle Biennali dedicate al Seicento bolognese ed emiliano e il ciclo — apertosi nel 1966 a Cento, città natale dell'Artista — delle celebrazioni del 3° centenario della morte del Guercino. Con questa nuova iniziativa, l'Ente si propone, infatti, di celebrare nel modo più concreto l'Artista, conducendo per la prima volta sulla sua opera una indagine monografica, la cui mancanza costituiva una lacuna negli studi e nella critica dell'arte secentesca. Il lavoro del Comitato ha avuto come obiettivo fondamentale quello di approfondire criticamente, con un attento esame filologico delle opere, lo sviluppo dello stile del Guercino, di affrontare i problemi che ad esso sono connessi e di riesaminare alla luce di questa indagine la figura dell'artista e l'importanza che gli spetta nel panorama della cultura artistica del Seicento.

L'Ente, sotto la presidenza del prof. Renato Zangheri, ha affidato il compito della preparazione della Mostra ad un Comitato tecnico presieduto dal prof. Cesare Gnudi, Soprintendente alle Gallerie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, e composto dai professori Francesco Arcangeli, Gian Carlo Cavalli, Andrea Emiliani, Denis Mahon, Amalia Mezzetti, Eugenio Riccomini e Carlo Volpe.

La documentazione pittorica e grafica ha richiesto pertanto una larga scelta di opere che comprende circa 110 dipinti e 250 disegni, provenienti dai maggiori Musei, Gallerie e Collezioni d'Europa e d'America.

La fama del Guercino — senza dubbio uno dei grandi protagonisti italiani della pittura barocca — è giunta fino a noi quasi indisturbata, rinverdata anzi in epoca più recente dalla revisione che la critica moderna ha condotto sul Seicento coi mezzi di una più consapevole preparazione filologica e storica.

Il Guercino fu lodatissimo dai suoi contemporanei, che videro in lui quasi un Caravaggio « riformato », nelle cui opere il dominante classicismo di Guido Reni si traduceva in termini direttamente pittorici e naturali, grazie ad un gagliardo contrappunto di luce e di colore sortito da una interpretazione tutta personale degli insegnamenti dei Carracci, dei ferraresi Dosso e Scarsellino, della tradizione parmense e dei grandi Maestri veneti.

Se ai primi decenni del Novecento risale la riscoperta moderna del Guercino, di lì ne inizia al tempo stesso anche la limitazione: sarà infatti la fase giovanile e più spontanea della sua arte che si vorrà giudicare come la sola autenticamente « vera » entro l'arco del suo svolgimento. In realtà, se il « primo » Guercino poteva rappresentare per la critica post-romantica e poi per i seguaci del « puro visibilismo » un esempio di eccezionale spontaneità pittorica e umana nel secolo dell'artificio dominante, l'« altro » Guercino, quello della tarda maturità, precorritore del Settecento ed ammirato da Reynolds e da Goethe, andava visto nella nuova prospettiva che soltanto la moderna critica storica avrebbe più tardi saputo dare al barocco. Si poteva cogliere, così, del Guercino anche un altro aspetto, espressione di un diverso mondo spirituale e formale: quello appunto da cui esce la poetica che si afferma nell'ultimo periodo della sua arte.

La Mostra, pur dando maggior risalto alle opere della prima maturità del Maestro, indubbiamente più immediate e affascinanti per l'improvvisa naturalezza così ricca di aperture sentimentali, di slancio e di verità, intende dare anche del secondo periodo, attraverso opere fatte riemergere alla loro primitiva vita da puliture rivelatrici, una immagine più rispondente a quello che fu il nuovo ideale d'arte, non solo, ma anche la nuova realtà poetica del Guercino. Il suo percorso, se lo si vuole comprendere nel più vero significato, è da vedere nell'intero arco, nei suoi diversi aspetti, nel passaggio, cioè, e nel contrasto fra l'uno e l'altro volto della sua arte. Ed è una storia, questa, che trascende il caso singolo, perchè proprio in quel percorso e in quel contrasto si adombrano alcuni motivi essenziali della storia spirituale dell'età barocca.

La Mostra si articolerà in due sezioni: una dei dipinti e una dei disegni. I dipinti esposti saranno complessivamente circa 110; i disegni circa 250. Dall'estero giungeranno una cinquantina di dipinti e oltre 200 disegni.

A testimoniare la stima che le Biennali bolognesi godono non solo in Italia, ma anche all'estero e in particolare in Inghilterra, ove l'arte italiana del Seicento da secoli ha trovato posto nelle collezioni pubbliche e soprattutto private, S.M. la Regina Elisabetta ha concesso ancora una volta opere appartenenti alle sue collezioni di Hampton Court e di Windsor. Da quest'ultima giungeranno a Bologna ben 50 fondamentali disegni, che costituiscono un gruppo di eccezionale bellezza ed importanza storica, insieme ai 13 fogli provenienti dal Courtauld Institute londinese, agli 8 del British Museum, agli altrettanti dell'Ashmolean Museum di Oxford, ai 9 della collezione del Duca di Devonshire a Chatsworth e al gruppo importantissimo dei 35 disegni provenienti dalla collezione londinese dell'Accademico Britannico Mr. Denis Mahon. Dipinti e disegni di grande prestigio ed essenziali per documentare il percorso del Maestro sono stati concessi dalla National Gallery e dal Victoria and Albert Museum di Londra, dalla City Art Gallery di Birmingham, dal Fitzwilliam Museum di Cambridge, dalla National Gallery di Edinburgo e da collezionisti privati. Dall'Irlanda, la National Gallery di Dublino invierà un dipinto e due disegni.

Fra gli altri maggiori prestatori figurano, in Francia, il Museo del Louvre, che anche per questa Biennale concede un prezioso apporto culturale con quattro tele ed un gruppo di disegni, l'École des Beaux-Arts e la collezione Lugt presso l'Institut Néerlandais, a Parigi, pure con alcuni disegni, il Museo degli Agostiniani di Tolosa e il Museo di Belle Arti di Rouen con tre pale d'altare; in Austria, il Kunsthistorisches Museum e l'Abertina di Vienna con un dipinto e cinque disegni; in Germania, la Gemaeldegalerie statale di Dresda con cinque tele giovanili ed alcuni disegni, quelle di Berlino, di Braunschweig, di Darmstadt, di Lipsia e di Monaco con numerosi disegni, oltre la collezione del Barone di Fachsenfeld con un magnifico gruppo di disegni ancora inediti;

in Belgio, i Musei Reali di Bruxelles con una interessante opera giovanile; in Spagna, il Museo del Prado con un stupendo dipinto pure giovanile; in Olanda, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Museo Boymans di Rotterdam e il Teylers Museum di Haarlem con oltre una ventina di disegni; in Svezia, il Nationalmuseum di Stoccolma ed una collezione privata con due deliziosi paesaggi giovanili: un *unicum* dell'arte pittorica del Guercino; in Svizzera, con un disegno, la Scuola Politecnica Federale di Zurigo.

Collaborazioni di particolare prestigio sono quelle offerte dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti d'America: il Museo di Belle Arti « Puskin » di Mosca invierà a Bologna due dipinti, di cui uno su rame, e un disegno, l'Ermitage di Leningrado tre disegni. Musei e collezionisti americani saranno presenti con opere pittoriche e grafiche, fra le quali ricordiamo quelle del Metropolitan Museum e della Pierpont Morgan Library di New York, dell'Art Institute di Chicago e dei Musei di Cleveland, di Princeton e di San Francisco.

La partecipazione italiana da parte di Gallerie nazionali e comunali, Istituti religiosi e collezionisti privati è stata unanime. Si vedranno perciò esposti a Bologna dipinti e disegni del Maestro provenienti — oltre che dalla stessa Pinacoteca nazionale di Bologna — dagli Uffizi e da Palazzo Pitti, dalla Pinacoteca di Brera, dalle collezioni genovesi di Palazzo Reale, Palazzo Rosso e Palazzo Bianco, dalle Raccolte dell'Accademia e dalla Fondazione Cini di Venezia, dalla Sabauda di Torino, Farnese di Parma, Estense di Modena, Nazionale di Ferrara, da quelle civiche di Cento, Forlì, Ancona, Fano, etc. Un eccezionale rilievo assume poi il contributo offerto dal gruppo di opere del Guercino provenienti da Roma, in particolare dalle Gallerie Nazionale, Borghese, Doria Pamphilj, Capitolina, Spada e dal Gabinetto Nazionale delle Stampe.

La Mostra ha ricevuto il Patronato dell'INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUM (I.C.O.M.), in considerazione del suo interesse internazionale.

CON VIVA PREGHIERA DI CORTESE PUBBLICAZIONE

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria della Mostra:

BIENNALI D'ARTE ANTICA, ENTE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE
Palazzo d'Accursio - 40100 BOLOGNA (Italia) - Telefono 27.77.20 (interno 399)